

L A M I A G A

CONDIZIONI D' ASSOCIAZIONE

Per Genova. Tre mesi.	L. 2. 80.	Per lo Stato. Tre mesi.	L. 4. 50
" Sei mesi.	" 3. 30.	" Sei mesi.	" 8. 30
" Un anno.	" 10. —	" Un anno.	" 16. —

Per Genova a domicilio più Cent. 80 per trimestre. — Le inserzioni Cent. 30 la linea. — Le lettere e i vaglia saranno affrancati.

Ciascun Numero Centesimi 10.

ANCORA DELLA NOSTRA MARINA

Nel penultimo Numero abbiamo parlato delle tristi condizioni della nostra Marina militare, ma le nostre parole furono di molto al disotto del vero.

In quale stato di dissolvimento, di disorganizzazione, di *Caos*, si trovino le cose della nostra Marina, non si può immaginare nè descrivere. Ogni giorno svela una nuova piaga, un nuovo dissesto, un nuovo sintomo d'impotenza, di rovina, e di dissoluzione.

La guerra di Crimea esige nel Mar Nero la presenza di una squadra considerevole, tutta di vapori da guerra, a ruote o ad elice, oltre un buon numero di trasporti mercantili a vela; noi invece non abbiamo nel Mar Nero che cinque o sei vapori da guerra ed altrettanti legni a vela pure da guerra, ma quelli e questi armati in pace, con un equipaggio insufficiente, con un numero d'ufficiali ancor più insufficiente, e incapaci perciò a servire per una flotta navale, come all'approvvigionamento ed al trasporto del nostro contingente terrestre, da un punto all'altro del litorale, ed anche all'improvviso rimbarco di esso in caso di un rovescio.

Il *Beroldo*, il *Des Geneys*, l'*Euridice*, il *S. Giovanni*, da fregate e corvette di guerra sono cangiate in magazzini di viveri e munizioni, ed il *San Michele*, la più grossa delle nostre fregate a vela, si sta armando ora in Darsena con 4 cannoni!!! per servire allo stesso oggetto. Forse si farà altrettanto dell'*Aquila*, e così tutti i nostri legni da guerra a vela saranno trasformati in bastimenti mercantili al servizio della nostra armata, e ciò per due semplicissime ragioni, già da gran tempo da noi prevedute e scongiurate, la prima, per mancanza di ufficiali e bassi ufficiali dimessi volontariamente o forzatamente per le ingiustizie dei *valenti capi* della nostra marina, la seconda, perchè nelle costosissime riparazioni fatte a tutti quei bastimenti a vela nel nostro bacino di carenaggio, il Signor Peletta Comandante Generale della Regia Marina, volle sempre ostinarsi, contro l'avviso unanime della stampa, contro ciò che viene ormai praticato da tutte le marine militari del mondo, e contro l'evidenza delle cangiate condizioni delle guerre maritime, a riparare i legni a vela, secondo lo stile antico e a non provvederli di una buona macchina ad elice.

Ed un tal fatto non è la più terribile condanna dell'attuale amministrazione? Un' amministrazione che dal 1849 al 1855 non ha fornito alla nazione (con un bilancio di 3 milioni annui) che sei o sette legni veramente utili e disponibili per la presente guerra, mentre tutti gli altri non possono servire che di magazzini e

di batterie galleggianti, incapaci a muoversi con vento contrario, senza vapori rimorchiatori, può dirsi che abbia conservato in buon stato il *materiale* della nostra Marina da guerra? Un' amministrazione che ha allontanato direttamente od indirettamente dal servizio tutti i migliori ufficiali o bassi ufficiali della Marina militare, riducendo lo Stato Maggiore di questa a pochi nobili imberbi, inesperti in guanti *glacés*, o a pochi ufficiali superiori aggregati al famoso *Centro*, può dirsi che ne abbia curato ed incoraggiato il *personale*? Quando quest' amministrazione ha a poco a poco disgustato tutti i più anziani ed esperti bassi ufficiali di bordo, timonieri, nocchieri ec. nonchè i capi officina dell' Arsenal, ed ha promosso a quei gradi dei mozzi, dei marinai di Levata, e degli operai inesperti, non è evidente che il personale della Marina è in dissolvimento, per quanto rimanga a disposizione del governo l'elemento della marina mercantile, che gli fornisce degli ottimi marinai chiamati al servizio militare colla *Leva di mare*?

Gli errori imperdonabili dell'amministrazione della nostra Marina da guerra, e le magagne di questa, potevano tenersi celate, e trovare scusa a fronte di un Ministro di marina *estraneo alle cose di mare*, in tempo di pace, e quando la nazione non avesse bisogno di spiegare tutte le sue forze marittime in una guerra europea, onde *non arrossire* in faccia ai suoi alleati, ma ora che questa occasione è venuta, è svanito l'orpello, e le cose appaiono nella loro trista realtà. Lo stesso Ministro, che proteggeva a tutta oltranza i *valenti capi*, che condussero in rovina la nostra Marina, grida ora: *vapori, vapori*, e si viene in chiaro che chi non ha voluto dei vapori ad elice, quando poteva farne con poca spesa, è l'attuale amministrazione. Gli ufficiali della Squadra scrivono ai congiunti ed al Ministero: che sono oppressi dall'eccessivo servizio (*accablés*), e che se alcuno di essi si ammalasse, non saprebbero come supplirvi, e questa è la prova più concludente che il personale della nostra ufficialità è insufficiente, e che l'attuale amministrazione ha contratta una terribile responsabilità in faccia alla nazione, quando ha assottigliato spaventosamente questo personale per soddisfare alle proprie passioni, dissolvendo la Marina, e soppraccaricando lo Stato di pensioni.

Noi siamo ridotti al punto di avere una Squadra nel Mar Nero, che per due terzi non può fare che un servizio mercantile, e per l'altro terzo manca di ufficiali per comandarla, e quasi ciò non bastasse, eccoci a subire la nuova umiliazione di vedere i tre vapori che saranno, non sappiamo se comprati o noleggiati in Inghilterra per conto del nostro Stato, spediti nel Mar Nero a spese nostre, con bandiera sarda ed *equipaggio inglese!*...

La cosa è tanto grave che invece di essere chiamata una vergogna, potrebbe essere qualificata un'infamia, e prima di prestarvi fede, vogliamo vederla cogli occhi propri, benché ci venga assicurata da buona sorgente. Invitiamo frattanto tutto il giornalismo che intende ed ha a cuore la dignità nazionale, ad interpellare con noi il Governo se una tale onta alla nostra Marina e alla nostra bandiera verrà consumata.

Oh se tornasse al mondo quella buon' anima dell'Amiraglio Des Geneys che tanto sudò per l'onore e l'incremento della nostra Marina militare, che cosa non direbbe, vedendola ridotta a tali estremità? Che cosa non direbbe vedendo che con tre milioni in bilancio, dopo i moderni progressi nella costruzione dei legni a vapore, il nostro governo costituzionale non sarebbe più al grado di fare le spedizioni di Tripoli e di Tunisi compite vittoriosamente dal governo assolutista? Che cosa non direbbe, vedendo che i nostri legni in Levante sono armati in pace, mentre tutti quelli delle potenze alleate, compresi i turchi, gli egiziani e i tunisini sono armati in guerra? Che cosa non direbbe, vedendo che il nostro stato padrone di un'isola e di tutto il litorale ligustico, è costretto a provvedersi di marinai stranieri e mercenari per armare tre vapori?

Oh probrum!

L' AUSTRIA ASPETTA.....

L'Austria ha chiuso le conferenze per trattar della pace. Si è però ben guardata dal far la guerra, ma dichiarando di esser sempre fedele al trattato d'alleanza (in parole) del 2 Dicembre, ha deciso (in fatto) di voler continuare a stare alla finestra.

È però ben lontana dal voler permettere che la sua politica venga chiamata *neutralità*; l'Austria intende invece che la sua politica venga chiamata politica di *aspettazione*, perchè a parole essa è sempre l'alleata dell'Inghilterra e della Francia, salvo in fatto a starsene colle mani in mano per mettersi dalla parte di chi vincerà!

È dunque inteso che l'Austria *aspetta* ed ecco che cosa *aspetta*:

L'Austria aspetta che l'armata anglo-francese sia ridotta a mal partito in Crimea, per dire alla Francia e all'Inghilterra: « alto là; fate la pace colla Russia, alle condizioni che domanda Papà Alessandro; altrimenti io e tutta l'Alemagna ci uniamo con lui e facciamo una passeggiata insieme a Parigi; » oppure aspetta che gli alleati siano padroni di Sebastopoli, per dare il calcio dell'asino alla Russia, e dirle: « alto là; fate la pace alle condizioni che vogliono gli alleati, o io entro in casa vostra per la strada del Danubio, insieme a inglesi, francesi, turchi, egiziani, sardi, e tunisini, e buona notte al patrimonio di Pietro il Grande. »

L'Austria aspetta che la Turchia, la quale sputa già sangue, ed è affetta di tisi polmonare, sia giunta al periodo dell'afonia, per dire agli alleati: « Signori miei, anch'io ho fatto la mia parte, per mandare questo tisico all'altro mondo. Datemi una parte della sua eredità, e che tutto sia finito. »

L'Austria aspetta che la Francia e l'Inghilterra si guardino in cagnesco nella divisione delle spoglie della Turchia e della Crimea, per mettersi poi all'Asta pubblica al miglior offerente.

L'Austria aspetta una rivoluzione a Parigi, per mettersi dalla parte del diritto divino contro Napoleone III.

L'Austria aspetta un rovescio in Crimea, per fare una gita di piacere a Roma, e forse a Torino.

L'Austria aspetta che gli altri Governi, a furia di spese, facciano bancarotta, per poterla fare in loro compagnia.

L'Austria aspetta queste, e molte altre cose, e, mentre aspetta l'incerto, ha già in mano di certo i Principati danubiani, in cui la fa da padrona, governando col bastone e lo stato d'assedio.

Ecco la politica d'*aspettazione* dell'Austria.

GHIRIBIZZI

— Uno degli ultimi fatti più sanguinosi dell'assedio di Sebastopoli avvenne al cimitero..... (così i dispacci). Si vede che russi e alleati, prima di morire, han voluto assicurarsi di aver gli onori della sepoltura.

— Molte lettere del campo si lagnano che gli inglesi facciano rincarir troppo le bevande e i commestibili coi loro troppi denari. Anche noi siamo d'accordo che è cosa molto incomoda trovarsi a spendere in compagnia di chi ha troppi quattrini.

— I francesi dell'esercito della Crimea chiamano il nostro corpo di spedizione la *petite armée* e se ne dichiarano soddisfatti. Taluni arrivano persino a dire che *les piemontais se battent comme des français*. La degnazione è grande, se si considera che in Francia non si conosce armata al mondo che si batta *comme des français*.

— Il giorno 12 alla sera, mentre il Cardinale Antonelli usciva dal palazzo apostolico per andare a sollecitare una sentenza di morte, incontrò un male intenzionato che gli sparò sopra un colpo di pistola. In forza però di un altro miracolo, come quello del 12 aprile, e come quello che salvò Napoleone dall'attentato di Pianori, la vita di Sua Eminenza fu salva dalla palla dell'assassino che venne arrestato. Si spera che in conseguenza di questa miracolosa preservazione, un terzo monumento verrà decretato dal governo papale per eternare la memoria di un miracolo (il terzo in due mesi) che salvò la preziosa vita di un Cardinale, che è l'idolo del popolo romano.

— Nella baia di Balaclava, il vapore inglese *Manilla* aveva già incominciato a bruciare, e sarebbe bruciato del tutto colla bagatella di 990 barili di polvere a bordo, (che avrebbero fatto saltare in aria il bastimento, comunicando il fuoco a tutte le navi che si trovavano in porto,) se non fosse andato in suo soccorso l'equipaggio del *Carlo Alberto* il quale riuscì a spegnere l'incendio e ad impedire ogni disastro. Sarebbe stato un brutto scherzo, se il *Manilla* avesse fatto la seconda edizione del *Croesus* con 990 barili di polvere a bordo!.....

— A proposito del *Croesus*, la *Patria* ci fa sapere che per essere bruciato l'altare del campo imbarcato su quel vapore, i nostri soldati dovettero stare il giorno dell'Ascensione e delle Pentecoste senza sentir messa!! Manco male che le nostre truppe non si sono ancora battute; se no, chi sa che cosa sarebbe toccato loro per non aver sentito quelle due messe?!

— La cosa passò pur troppo come avevamo preveduto! Le donne del *Cattolico* non intervennero nella processione dell'ottava!! Esse hanno abbandonato i loro patroni di S. Vincenzo oppure non hanno più avuto il coraggio civile necessario..... Povero *Cattolico*!

— Se mancarono le donne non mancarono però i Paolotti, e fra questi il Marchese Ignazio. Mancò però il Marchese Brignole, il quale era mancato altresì alla prima processione del *Corpus Domini* ed era partito appositamente il giorno avanti per non intervenirevi. Nelle credenze religiose del Signor Marchese, la Madonna è dunque più del Signore??

— Si legge in un Giornale che il Generale Pelissier avrebbe detto nello scivere il dispaccio della presa della famosa *Mammella verde*, che quello era l'ultimo dispaccio che datava *devant Sebastopol*; che il primo che avrebbe mandato al telegrafo sarebbe stato datato *dedans Sebastopol*... (dentro Sebastopoli). Davvero???

— Sono già cinque i dispacci che sono venuti dal campo relativamente alla battaglia della *Mammella verde*. O che è la presa della *Mammella* che ha inorgoglitto in modo gli alleati che non sanno più parlar d'altro, o che sono così poco assuefatti a riportare dei successi, che appena ne ottengono qualcheduno, non possono più finirli di trombettarlo *urbi et orbi*. Che ve ne pare??



Villeggiatura austriaca durante la guerra d'Oriente.



*-Perché piangete? Per la legge sui conventi?
-No, piangiamo, perché dovremo restare in convento per quel maledetto emendamento Desambrais.*



Espediente praticato dai fratelli per sottrarre gli oggetti preziosi dalle mani degli eretici.



Ora innanzi tutto senza del Ministro di Finanze.

